



Sindaco

Dott. Giuseppe
MIDILI

Ass. Protezione Civile

Dott. Francesco Mario
COPPOLINO

Dirigente 3° SETTORE

1° Servizio-Protezione Civile

Ing. Giacomo
VILLARI

Responsabile Prot. Civ.
Arch. Annamaria
PRESTIPINO

Progettisti Piano

(Capogruppo)

Ing. Antonio
RIZZO

Ing. Gabriele
DI BARTOLA

Ing. Massimo
RUCCI

Geol. Marcello
MALFI

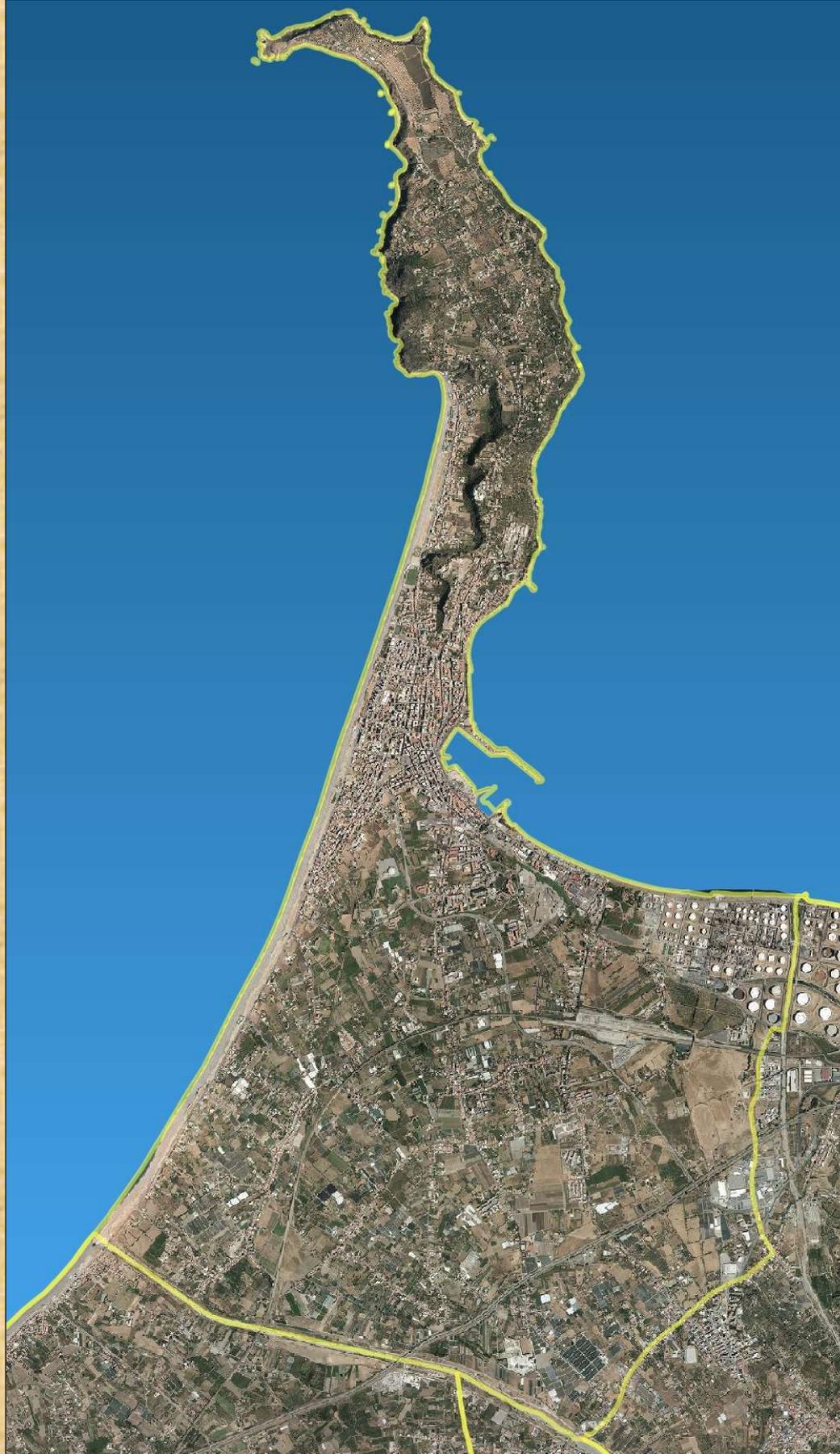


PIANO EMERGENZA COMUNALE (P.E.C.) - Aggiornamento 2024

CITTÀ DI MILAZZO

CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

3° SETTORE (POLIZIA LOCALE) - 1° Servizio Protezione Civile



Elaborato

Tipo: [Relazione](#) N°: 08 Codice: Rev: Data: [giugno 2024](#)

Titolo: **RISCHIO INDUSTRIALE**

SEZIONE 8

RISCHIO INDUSTRIALE

8.1 PREMESSA

L'Inventario Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare rileva nel territorio comunale di Milazzo la RAFFINERIA DI MILAZZO S.c.p.A. Raffinazione Petrolio come industria a Rischio di Incidente Rilevante, soggetta ai disposti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. e alle disposizioni del DM 9 maggio 2001.

La Raffineria sorge in prossimità della costa, nella porzione est del comune di Milazzo ed è situata in parte anche sul territorio del comune di San Filippo del Mela.

La definizione degli elementi vulnerabili è stata effettuata nell'ambito delle attività volte alla pianificazione di emergenza esterna (PEE) della Raffineria di Milazzo condotte dalla Prefettura (Ufficio Territoriale del Governo) di concerto con le Autorità aventi giurisdizione in materia di prevenzione degli incidenti rilevanti, con tutti i portatori di interesse e con il Gestore della Raffineria di Milazzo.

I rappresentanti del Comune di Milazzo, insieme ai progettisti del piano di emergenza comunale, hanno partecipato alle sedute tenutesi presso la Prefettura di Messina, insieme alle Istituzioni interessate (V.V.F., ASP, 118, ARPA, DRPC, Capitaneria di Porto, ...) per la condivisione dell'aggiornamento del Piano di Emergenza Esterno sia della Raffineria sia del confinante impianto della A2A. In tali incontri sono stati forniti i dati comunali aggiornati ed indicate le aree di emergenza e la localizzazione dei cancelli di presidio.

Il Piano di Emergenza Esterno, tiene conto:

- Delle disposizioni adottate per essere informati tempestivamente degli eventuali incidenti (modalità di allarme e richiesta di soccorsi);
- Delle misure di coordinamento delle risorse necessarie per l'attuazione del piano;
- Delle disposizioni da adottare per fornire assistenza con le misure di intervento adottate all'interno del sito industriale;
- Delle misure di intervento da adottare all'esterno del sito industriale;
- Delle misure da adottare per fornire alla popolazione informazioni specifiche relative all'incidente e al comportamento da adottare.

Il Piano di Emergenza Esterno, ha lo scopo di:

- Controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- Mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- Informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- Provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

8.2 Incidente rilevante

Un incidente rilevante può essere definito come un avvenimento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione risultante dallo sviluppo incontrollato nel corso di un'attività industriale, comportante un serio pericolo all'uomo, immediato o differito, all'interno o all'esterno dello stabilimento e/o all'ambiente coinvolgente una o più sostanze dannose.

Per gli incidenti rilevanti il decreto stabilisce determinati scenari incidentali, indicando precise tipologie di eventi incidentali. Per ciascuna tipologia di modalità di incidente il decreto assume delle soglie di danno entro le quali l'uomo e/o l'ambiente subiscono danni permanenti e/o reversibili.

La quantificazione delle conseguenze può essere ottenuta ricorrendo all'utilizzo di modelli matematici che, attraverso la simulazione di certi fenomeni fisici, permettono di determinare l'andamento degli effetti quali radiazione termica, sovrappressione, concentrazione di sostanze tossiche. Infine, per giungere alla valutazione dei danni all'uomo, alle cose e all'ambiente si può ricorrere a modelli di correlazione dose-effetto tra le variabili fisiche e gli esseri umani, le strutture e l'ambiente.

Tra le situazioni incidentali che hanno origine negli impianti industriali è possibile identificare alcuni scenari sulla base delle peggiori condizioni iniziali tenendo conto, al contempo, delle generali conoscenze tecnico-scientifiche e dell'esperienza storica disponibile.

Gli eventi primari che si manifestano come rilasci accidentali e incontrollati di materia ed energia, generalmente possono essere sintetizzati in tre tipici scenari: dispersione di sostanze tossiche che provocano contaminazioni dell'atmosfera e del suolo; esplosioni che provocano picchi di pressione, proiettili, fiamma e radiazione termica; incendi che provocano campi di radiazione termica e fiamma. Il presente Elaborato è riferibile a tali eventi.

8.3 ANALISI DEL RISCHIO

Il contenuto di tale capitolo terrà conto delle indicazioni contenute nel Piano di Emergenza Esterno della Raffineria di Milazzo in corso di approvazione definitiva da parte della Prefettura di Messina (2024).

8.4 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Il contenuto di tale capitolo terrà conto delle indicazioni contenute nel Piano di Emergenza Esterno della Raffineria di Milazzo in corso di approvazione definitiva da parte della Prefettura di Messina (2024).

8.5 ATTIVITA' DEL COMUNE DI MILAZZO IN SITUAZIONI DI EMERGENZE ESTERNE (PEE) DELLA RAFFINERIA

I **compiti del Sindaco** sono, in estrema sintesi, i seguenti.

In fase preventiva:

vigilanza sull'attività urbanistica al fine di assicurare la compatibilità tra l'attività a rischio di incidente rilevante e le altre forme di utilizzo del territorio;
informazione preventiva della popolazione, mediante la distribuzione di appositi opuscoli, circa la presenza di rischi industriali sul territorio;
informazione preventiva della popolazione in ordine alle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente;
adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
collaborazione con le altre autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi;
predisposizione di un piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio industriale, in armonia con il Piano di Emergenza Esterna, preveda per il Comune di Milazzo "procedure interne" di attivazione e di intervento, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE.

In fase di emergenza:

attivazione, secondo il PEE, dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
allertamento della popolazione in ordine agli eventi incidentali;
adozione di ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità;
vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti previsti dal PEE e quelli comunque necessari in relazione al caso concreto;
attivazione, impiego e coordinamento del volontariato di protezione civile locale;
disposizione affinché l'Ufficio Tecnico, il Servizio Protezione Civile, la Polizia Municipale ed il volontariato locale cooperino con le altre strutture operative nell'attuazione del PEE;
in caso di evento incidentale, coordinamento tempestivo e costante con gli altri organi di protezione civile.

La Polizia Locale rappresenta il braccio operativo dell'Autorità Locale di protezione civile.

In fase di prevenzione la Polizia Locale collabora:

alla stesura del Piano di Emergenza Esterna e del Piano Comunale di protezione civile;
alle attività di informazione preventiva della popolazione in merito ai rischi industriali del territorio;
alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

In fase emergenziale la Polizia Locale svolge, nell'ambito territoriale di competenza, gli interventi previsti dal presente piano e, compatibilmente con questo, quelli previsti dal piano comunale ed, in particolare:

in caso di incidente (attuale o solo potenziale) collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alla zone "a rischio");
realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal presente piano ovvero da quello comunale;
vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso.

Gli interventi tecnici-operativi affidati alla P.M. sono coordinati dal Comandante della P.M. d'intesa con l'autorità locale di protezione civile.

8.6 ESERCITAZIONI PER VERIFICA PIANO PER EMERGENZE ESTERNE

Il Piano sarà sperimentato attraverso esercitazioni congiunte che testino le procedure di attivazione delle strutture operative, la capacità operativa delle componenti istituzionali e dei settori socio-economici (scuole, strutture pubbliche, strutture sanitarie, strutture commerciali, ...) presenti nelle zone a rischio.

Le esercitazioni saranno realizzate su livelli diversi di attivazione delle risorse e con il coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione.

Le esercitazioni saranno classificate nelle seguenti tipologie:

- Per "posti comando" (senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione ma unicamente con gli organi direttivi e le reti di comunicazione;
- Esercitazioni congiunte (coinvolgenti solo le strutture operative con l'obiettivo di testarne la reattività o l'uso di mezzi e delle attrezzature tecniche di intervento, senza il coinvolgimento della popolazione)
- Esercitazioni su scala reale.

8.7 NORME COMPORTAMENTALI

Il Piano di Emergenza contiene informazioni sulle norme di comportamento da tenere nelle situazioni di incidenti rilevanti.

Inoltre verranno predisposti specifici opuscoli informativi che verranno distribuiti alla popolazione per fare eseguire e sperimentare le buone prassi di comportamento durante la gestione delle emergenze.